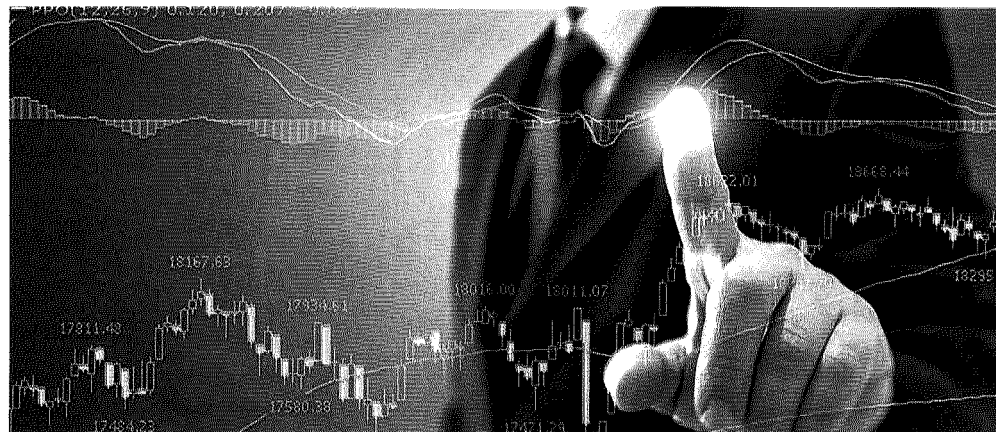


Negli ultimi anni, i certificati hanno avuto un vero e proprio boom: solo nel primo semestre del 2019 in Italia ne sono stati emessi per un valore superiore ai 9,9 miliardi di euro

Andrea Telara
di MILANO

ALTRO che azioni, bond, fondi comuni o valute. Per molti investitori italiani, piccoli e grandi, c'è un'altra categoria di strumenti finanziari che trova sempre più spazio nei loro portafogli. Si tratta dei certificati (in inglese certificates), prodotti derivati che sono acquistabili anche con piccole cifre nell'ordine di qualche centinaio di euro e che sono quotati su un particolare segmento della Borsa Italiana che si chiama Sedex. Negli ultimi anni, i certificates hanno avuto un vero e proprio boom, come testimoniano le statistiche dell'Acapi, l'associazione di categoria delle banche e degli intermediari che collocano questi prodotti finanziari: soltanto nel primo semestre del 2019, il valore dei certificati d'investimento emessi in Italia ha superato i 9,9 miliardi di euro e, prima della fine del 2019, oltrepasserà probabilmente il valore record di oltre 11 miliardi toccato lo scorso anno.

A SPINGERE la domanda è anche l'interesse che questi prodotti da tempo incontrano tra varie categorie di investitori e non soltanto tra i trader professionisti abituati a operare sui mercati con frequenza. Oggi anche molti consulenti finanziari utilizzano i certificate per costruire una parte del portafoglio dei loro clienti, affiancandoli ai fondi comuni d'investimento. Un big del mercato come Banca Generali, per esempio, ha creato al proprio interno una vera e propria struttura (Bg Certificate Hub) con un team dedicato che mette a disposizione dei consulenti finanziari della società alcuni certificati d'investimento collocati da diverse banche d'investimento e creati ad hoc per diversificare i portafogli o soddisfare specifiche esigenze della clientela. Tra gli emit-



Sempre più certificati in portafoglio Grandi guadagni con piccole cifre Ma attenzione all'effetto-leva

tenti di più attivi sul mercato italiano ci sono molti nomi illustri della finanza internazionale, come Deutsche Bank, UniCredit, Societe Generale, Exane, Bnp Paribas, Goldman Sachs, Banca Imi e Vontobel.

COME tutti i prodotti derivati, i certificates emessi da queste banche hanno una scadenza e un prezzo che cambia di giorno in giorno sul listino di borsa e che dipende da quello di un'altra attività finanziaria sottostante, per esempio una singola azione, un indice di borsa o un paniere di titoli. Se il prezzo dell'azione sottostante sale, anche quello del relativo certificato si muove nella stessa direzione. A dire il vero, quello appena descritto è il meccanismo dei certificati più semplici.

IN REALTÀ gran parte dei prodotti di questa categoria hanno un funzionamento un po' più complesso. Molti certificates che gli addetti ai lavori classificano come Cash Col-

**↑ RENDIMENTI
POTENZIALI
FINO AL 10%**

**I certificati
sono
strumenti
finanziari
complessi,
a cui è bene
avvicinarsi
dopo aver
compreso
a pieno come
funzionano**

lect, per esempio, consentono di avere il a una scadenza predeterminata il rimborso dell'intero capitale più dei rendimenti potenziali fino al 9-10% annuo se il prezzo delle azioni a cui sono collegati non scende mai sotto un livello prestabilito che in gergo tecnico si chiama Barriera.

ALTRI certificates, invece, incorporano il cosiddetto effetto-leva, cioè hanno un prezzo che oscilla notevolmente, amplificando di due o tre volte i rialzi e i ribassi dei titoli o degli indici sottostanti. Con questo meccanismo, aumentano i potenziali guadagni ottenibili ma anche le potenziali perdite che un investitore può subire. Dunque, se è vero che i certificati sono acquistabili anche con piccole cifre, non va mai dimenticata un'avvertenza: si tratta comunque di strumenti finanziari complessi, a cui è bene avvicinarsi dopo aver compreso a pieno come funzionano. Altrimenti, meglio battere altre strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER
SAPERNE
DI PIÙ**

**Quotati al Sedex
dal 1998**

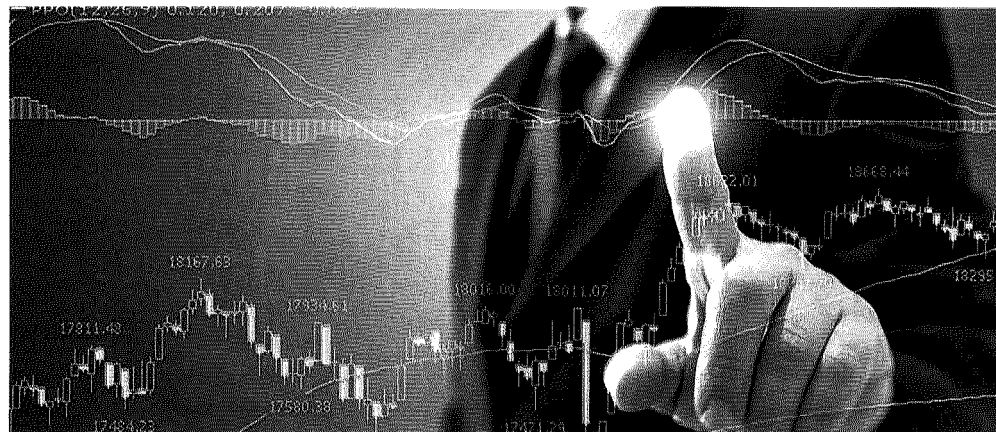
In Italia la storia dei certificati comincia nel 1998 con la quotazione del primo certificato sulla Borsa di Milano sul segmento dedicato ai covered warrant, il Sedex. Il fisco italiano considera i redditi derivanti dall'investimento in certificati come redditi diversi. Da ciò deriva una tassazione sul rendimento complessivo del 26% e la possibilità di compensazione tra minusvalenze e plusvalenze.

Negli ultimi anni, i certificati hanno avuto un vero e proprio boom: solo nel primo semestre del 2019 in Italia ne sono stati emessi per un valore superiore ai 9,9 miliardi di euro

Andrea Telara
di MILANO

ALTRO che azioni, bond, fondi comuni o valute. Per molti investitori italiani, piccoli e grandi, c'è un'altra categoria di strumenti finanziari che trova sempre più spazio nei loro portafogli. Si tratta dei certificati (in inglese certificates), prodotti derivati che sono acquistabili anche con piccole cifre nell'ordine di qualche centinaio di euro e che sono quotati su un particolare segmento della Borsa Italiana che si chiama Sedex. Negli ultimi anni, i certificati hanno avuto un vero e proprio boom, come testimoniano le statistiche dell'Acapi, l'associazione di categoria delle banche e degli intermediari che collocano questi prodotti finanziari: soltanto nel primo semestre del 2019, il valore dei certificati d'investimento emessi in Italia ha superato i 9,9 miliardi di euro e, prima della fine del 2019, oltrepasserà probabilmente il valore record di oltre 11 miliardi toccato lo scorso anno.

A SPINGERE la domanda è anche l'interesse che questi prodotti da tempo incontrano tra varie categorie di investitori e non soltanto tra i trader professionisti abituati a operare sui mercati con frequenza. Oggi anche molti consulenti finanziari utilizzano i certificati per costruire una parte del portafoglio dei loro clienti, affiancandoli ai fondi comuni d'investimento. Un big del mercato come Banca Generali, per esempio, ha creato al proprio interno una vera e propria struttura (Bg Certificate Hub) con un team dedicato che mette a disposizione dei consulenti finanziari della società alcuni certificati d'investimento collocati da diverse banche d'investimento e creati ad hoc per diversificare i portafogli o soddisfare specifiche esigenze della clientela. Tra gli emit-



Sempre più certificati in portafoglio Grandi guadagni con piccole cifre Ma attenzione all'effetto-leva

tenti di più attivi sul mercato italiano ci sono molti nomi illustri della finanza internazionale, come Deutsche Bank, UniCredit, Societe Generale, Exane, Bnp Paribas, Goldman Sachs, Banca Imi e Vontobel.

COME tutti i prodotti derivati, i certificati emessi da queste banche hanno una scadenza e un prezzo che cambia di giorno in giorno sul listino di borsa e che dipende da quello di un'altra attività finanziaria sottostante, per esempio una singola azione, un indice di borsa o un paniere di titoli. Se il prezzo dell'azione sottostante sale, anche quello del relativo certificato si muove nella stessa direzione. A dire il vero, quello appena descritto è il meccanismo dei certificati più semplici.

IN REALTÀ gran parte dei prodotti di questa categoria hanno un funzionamento un po' più complesso. Molti certificati che gli addetti ai lavori classificano come Cash Col-

↑ **RENDIMENTI
POTENZIALI
FINO AL 10%**

**I certificati
sono
strumenti
finanziari
complessi,
a cui è bene
avvicinarsi
dopo aver
compreso
a pieno come
funzionano**

lect, per esempio, consentono di avere il a una scadenza predeterminata il rimborso dell'intero capitale più dei rendimenti potenziali fino al 9-10% annuo se il prezzo delle azioni a cui sono collegati non scende mai sotto un livello prestabilito che in gergo tecnico si chiama Barriera.

ALTRI certificates, invece, incorporano il cosiddetto effetto-leva, cioè hanno un prezzo che oscilla notevolmente, amplificando di due o tre volte i rialzi e i ribassi dei titoli o degli indici sottostanti. Con questo meccanismo, aumentano i potenziali guadagni ottenibili ma anche le potenziali perdite che un investitore può subire. Dunque, se è vero che i certificati sono acquistabili anche con piccole cifre, non va mai dimenticata un'avvertenza: si tratta comunque di strumenti finanziari complessi, a cui è bene avvicinarsi dopo aver compreso a pieno come funzionano. Altrimenti, meglio battere altre strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER
SAPERNE
DI PIÙ**

**Quotati al Sedex
dal 1998**

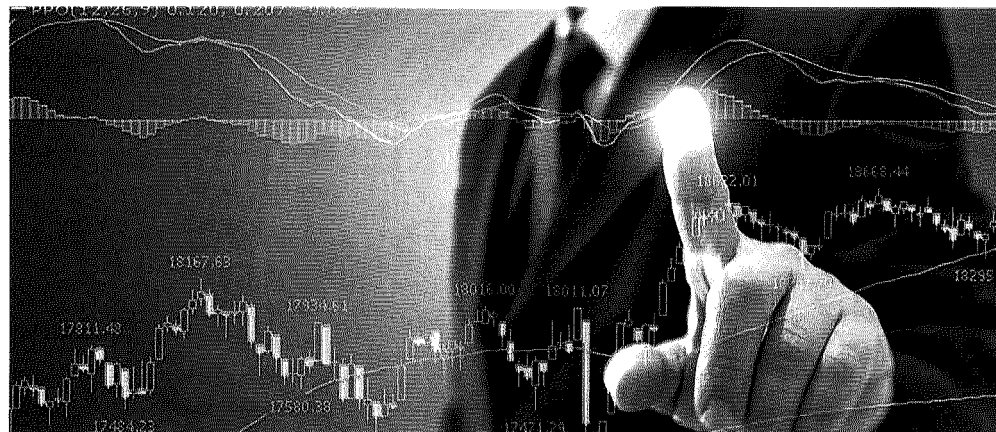
In Italia la storia dei certificati comincia nel 1998 con la quotazione del primo certificato sulla Borsa di Milano sul segmento dedicato ai covered warrant, il Sedex. Il fisco italiano considera i redditi derivanti dall'investimento in certificati come redditi diversi. Da ciò deriva una tassazione sul rendimento complessivo del 26% e la possibilità di compensazione tra minusvalenze e plusvalenze.

Negli ultimi anni, i certificati hanno avuto un vero e proprio boom: solo nel primo semestre del 2019 in Italia ne sono stati emessi per un valore superiore ai 9,9 miliardi di euro

Andrea Telara
di MILANO

ALTRO che azioni, bond, fondi comuni o valute. Per molti investitori italiani, piccoli e grandi, c'è un'altra categoria di strumenti finanziari che trova sempre più spazio nei loro portafogli. Si tratta dei certificati (in inglese certificates), prodotti derivati che sono acquistabili anche con piccole cifre nell'ordine di qualche centinaio di euro e che sono quotati su un particolare segmento della Borsa Italiana che si chiama Sedex. Negli ultimi anni, i certificati hanno avuto un vero e proprio boom, come testimoniano le statistiche dell'Acapi, l'associazione di categoria delle banche e degli intermediari che collocano questi prodotti finanziari: soltanto nel primo semestre del 2019, il valore dei certificati d'investimento emessi in Italia ha superato i 9,9 miliardi di euro e, prima della fine del 2019, oltrepasserà probabilmente il valore record di oltre 11 miliardi toccato lo scorso anno.

A SPINGERE la domanda è anche l'interesse che questi prodotti da tempo incontrano tra varie categorie di investitori e non soltanto tra i trader professionisti abituati a operare sui mercati con frequenza. Oggi anche molti consulenti finanziari utilizzano i certificati per costruire una parte del portafoglio dei loro clienti, affiancandoli ai fondi comuni d'investimento. Un big del mercato come Banca Generali, per esempio, ha creato al proprio interno una vera e propria struttura (Bg Certificate Hub) con un team dedicato che mette a disposizione dei consulenti finanziari della società alcuni certificati d'investimento collocati da diverse banche d'investimento e creati ad hoc per diversificare i portafogli o soddisfare specifiche esigenze della clientela. Tra gli emit-



Sempre più certificati in portafoglio Grandi guadagni con piccole cifre Ma attenzione all'effetto-leva

tenti di più attivi sul mercato italiano ci sono molti nomi illustri della finanza internazionale, come Deutsche Bank, UniCredit, Societe Generale, Exane, Bnp Paribas, Goldman Sachs, Banca Imi e Vontobel.

COME tutti i prodotti derivati, i certificati emessi da queste banche hanno una scadenza e un prezzo che cambia di giorno in giorno sul listino di borsa e che dipende da quello di un'altra attività finanziaria sottostante, per esempio una singola azione, un indice di borsa o un paniere di titoli. Se il prezzo dell'azione sottostante sale, anche quello del relativo certificato si muove nella stessa direzione. A dire il vero, quello appena descritto è il meccanismo dei certificati più semplici.

IN REALTÀ gran parte dei prodotti di questa categoria hanno un funzionamento un po' più complesso. Molti certificati che gli addetti ai lavori classificano come Cash Col-

↑ RENDIMENTI POTENZIALI FINO AL 10%

I certificati sono strumenti finanziari complessi, a cui è bene avvicinarsi dopo aver compreso a pieno come funzionano

lect, per esempio, consentono di avere il a una scadenza predeterminata il rimborso dell'intero capitale più dei rendimenti potenziali fino al 9-10% annuo se il prezzo delle azioni a cui sono collegati non scende mai sotto un livello prestabilito che in gergo tecnico si chiama Barriera.

ALTRI certificates, invece, incorporano il cosiddetto effetto-leva, cioè hanno un prezzo che oscilla notevolmente, amplificando di due o tre volte i rialzi e i ribassi dei titoli o degli indici sottostanti. Con questo meccanismo, aumentano i potenziali guadagni ottenibili ma anche le potenziali perdite che un investitore può subire. Dunque, se è vero che i certificati sono acquistabili anche con piccole cifre, non va mai dimenticata un'avvertenza: si tratta comunque di strumenti finanziari complessi, a cui è bene avvicinarsi dopo aver compreso a pieno come funzionano. Altrimenti, meglio battere altre strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ

Quotati al Sedex dal 1998

In Italia la storia dei certificati comincia nel 1998 con la quotazione del primo certificato sulla Borsa di Milano sul segmento dedicato ai covered warrant, il Sedex. Il fisco italiano considera i redditi derivanti dall'investimento in certificati come redditi diversi. Da ciò deriva una tassazione sul rendimento complessivo del 26% e la possibilità di compensazione tra minusvalenze e plusvalenze.

DOSSIER FINANZA
ESTERI E TRADING

**Sempre più certificati in portafoglio
Grandi guadagni con piccole cifre
Ma attenzione all'effetto-leva**

Rapporto Abi Si rafforza l'uso del Digital Banking



La tua prossima casa

CERCA



MENU

SPECIALI ▾ ABBONAMENTI ▾ **LEGGI IL GIORNALE**

QUOTIDIANO.NET

ECONOMIA SPORT MOTORI TECH MAGAZINE MODA SALUTE ITINERARI GOVERNO PIACENZA F1 METEO

HOME » **ECONOMIA**

Publicato il 9 settembre 2019

Sempre più certificati in portafoglio Grandi guadagni con piccole cifre Ma attenzione all'effetto-leva

Ultimo aggiornamento il 9 settembre 2019 alle 14:16

f Condividi

🐦 Tweet

✉ Invia tramite email



Andrea Telara

MILANO

ALTRO che azioni, bond, fondi comuni o valute. Per molti investitori italiani, piccoli e grandi, c'è un'altra categoria di strumenti finanziari che trova sempre più spazio nei loro portafogli. Si tratta dei certificati (in inglese certificates), prodotti derivati che sono acquistabili anche con piccole cifre nell'ordine di qualche centinaio di euro e

NUTRICIA
Advanced Medical Nutrition

**RALLENTA
IL DECLINO COGNITIVO,
NON DIMENTICARTI
CHE PUOI INTERVENIRE**

SCOPRI DI PIU'

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

che sono quotati su un particolare segmento della Borsa Italiana che si chiama Sedex. Negli ultimi anni, i certificates hanno avuto un vero e proprio boom, come testimoniano le statistiche dell'Acepi, l'associazione di categoria delle banche e degli intermediari che collocano questi prodotti finanziari: soltanto nel primo semestre del 2019, il valore dei certificati d'investimento emessi in Italia ha superato i 9,9 miliardi di euro e, prima della fine del 2019, oltrepasserà probabilmente il valore record di oltre 11 miliardi toccato lo scorso anno.

A SPINGERE la domanda è anche l'interesse che questi prodotti da tempo incontrano tra varie categorie di investitori e non soltanto tra i trader professionisti abituati a operare sui mercati con frequenza. Oggi anche molti consulenti finanziari utilizzano i certificate per costruire una parte del portafoglio dei loro clienti, affiancandoli ai fondi comuni d'investimento. Un big del mercato come Banca Generali, per esempio, ha creato al proprio interno una vera e propria struttura (Bg Certificate Hub) con un team dedicato che mette a disposizione dei consulenti finanziari della società alcuni certificati d'investimento collocati da diverse banche d'investimento e creati ad hoc per diversificare i portafogli o soddisfare specifiche esigenze della clientela. Tra gli emittenti di più attivi sul mercato italiano ci sono molti nomi illustri della finanza internazionale, come Deutsche Bank, UniCredit, Societe Generale, Exane, Bnp Paribas, Goldman Sachs, Banca Imi e Vontobel.

COME tutti i prodotti derivati, i certificates emessi da queste banche hanno una scadenza e un prezzo che cambia di giorno in giorno sul listino di borsa e che dipende da quello di un'altra attività finanziaria sottostante, per esempio una singola azione, un indice di borsa o un paniere di titoli. Se il prezzo dell'azione sottostante sale, anche quello del relativo certificato si muove nella stessa direzione. A dire il vero, quello appena descritto è il meccanismo dei certificati più semplici.

IN REALTÀ gran parte dei prodotti di questa categoria hanno un funzionamento un po' più complesso. Molti certificates che gli addetti ai lavori classificano come Cash Collect, per esempio, consentono di avere il a una scadenza predeterminata il rimborso dell'intero capitale più dei rendimenti potenziali fino al 9-10% annuo se il prezzo delle azioni a cui sono collegati non scende mai sotto un livello prestabilito che in gergo tecnico si chiama Barriera.

ALTRI certificates, invece, incorporano il cosiddetto effetto-leva, cioè hanno un prezzo che oscilla notevolmente, amplificando di due o tre volte i rialzi e i ribassi dei titoli o degli indici sottostanti. Con questo meccanismo, aumentano i potenziali guadagni ottenibili ma anche le potenziali perdite che un investitore può subire. Dunque, se è vero che i certificati sono acquistabili anche con piccole cifre, non va mai dimenticata un'avvertenza: si tratta comunque di strumenti finanziari

**ECONOMIA**

A Vicenza tutti i segreti della gioielleria «Un salone internazionale che risplende tra grandi produttori e nuove frontiere»

**ECONOMIA**

«La qualità è nella buccia della terra Tecnologia al servizio dell'ambiente»

**ECONOMIA**

Il sogno americano vive a Firenze «Mi interessa il bene dei miei dipendenti E non voglio guadagnare con il calcio»

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

**ECONOMIA**

Rendimenti stellari, occhio alle fregature Consob e associazioni di consumatori a caccia dei broker online abusivi

**ECONOMIA**

Asse elettrico e robot farmacista Negli stabilimenti marchigiani centinaia di talenti anticipano il futuro

complessi, a cui è bene avvicinarsi dopo aver compreso a pieno come funzionano. Altrimenti, meglio battere altre strade.

© Riproduzione riservata

**QUOTIDIANO.NET****ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE ULTIME NOTIZIE

Inserisci la tua email

ISCRIVITI**ECONOMIA****La svolta di Artigiancredito «Prestiti agevolati contro la crisi Aiutiamo le pmi in Toscana»****CONTENUTI SPONSORIZZATI****L'orologio slow**

24 ore e solo 1 lancetta - L'orologio slow ti ricorda di smetterla di rincorrere i minuti.

**iPhone venduti a 59€**

Stock di iPhone rimasti in magazzino, valore 619€ in vendita a 59€

**Verifica sconto RC Auto**

Approvati sconti Rc Auto, ecco la nuova tariffa agevolata!

**Verifica sconto RC Auto**

Approvati sconti Rc Auto, ecco la nuova tariffa agevolata!

**Verifica sconto RC Auto**

Approvati sconti Rc Auto, ecco la nuova tariffa agevolata!

**http://www.meteoweb.eu**

Meteo, nuova ondata di caldo africano arriva in Europa, temperature fino a +40°C

LEGGI ANCHE**POLITICA****Nunzia De Girolamo, il marito giura al Colle e lei ruba la scena alle ministre**

L'ex deputata di FI conquista le luci della ribalta arrivando al Quirinale con Francesco Boccia: completo nero, tacchi e 'bag' gioiello

**CRONACA****Salvini in disgrazia, il gossip mira al cuore**

GESTIRE I RISPARMI



Sempre più certificati in portafoglio Grandi guadagni con piccole cifre Ma attenzione all'effetto-leva

Andrea Telara
MILANO

ALTRO che azioni, bond, fondi comuni o valute. Per molti investitori italiani, piccoli e grandi, c'è un'altra categoria di strumenti finanziari che trova sempre più spazio nei loro portafogli. Si tratta dei certificati (in inglese certificates), prodotti derivati che sono acquistabili anche con piccole cifre nell'ordine di qualche centinaio di euro e che sono quotati su un particolare segmento della Borsa Italiana che si chiama Sedex. Negli ultimi anni, i certificates hanno avuto un vero e proprio boom, come testimoniano le statistiche dell'Acepi, l'associazione di categoria delle banche e degli intermediari che collocano questi prodotti finanziari: soltanto nel primo semestre del 2019, il valore dei certificati d'investimento emessi in Italia ha superato i 9,9 miliardi di euro e, prima della fine del 2019, oltrepasserà probabilmente il valore record di oltre 11 miliardi toccato lo scorso anno.

A SPINGERE la domanda è anche l'interesse che questi prodotti da tempo incontrano tra varie categorie di investitori e non soltanto tra i trader professionisti abituati a operare sui mercati con frequenza. Oggi anche molti consulenti finanziari utilizzano i certificate per costruire una parte del portafoglio dei loro clienti, affiancandoli ai fondi comuni d'investimento. Un big del mercato come Banca Generali, per esempio, ha creato al proprio intero una vera e propria struttura (Bg Certificate Hub) con un team dedicato che mette a disposizione dei consulenti finanziari della società alcuni certificati d'investimento collocati da diverse banche d'investimento e creati ad hoc per diversificare i portafogli o soddisfare specifiche esigenze della clientela. Tra gli emittenti di più attivi sul mercato italiano ci sono molti nomi illustri della finanza internazionale, come Deutsche Bank, UniCredit, Societe Generale, Exane, Bnp Paribas, Goldman Sachs, Banca Imi e Vontobel.

COME tutti i prodotti derivati, i certificates emessi da queste banche hanno una scadenza e un prezzo che cambia di giorno in giorno sul listino di borsa e che dipende da quello di un'altra attività finanziaria sottostante, per esempio una singola azione, un indice di borsa o un paniere di titoli. Se il prezzo dell'azione

sottostante sale, anche quello del relativo certificato si muove nella stessa direzione. A dire il vero, quello appena descritto è il meccanismo dei certificati più semplici.

IN REALTÀ gran parte dei prodotti di questa categoria hanno un funzionamento un po' più complesso. Molti certificates che gli addetti ai lavori classificano come Cash Collect, per esempio, consentono di avere il rimborso dell'intero capitale più dei rendimenti potenziali fino al 9-10% annuo se il prezzo delle azioni a cui sono collegati non scende mai sotto un livello prestabilito che in gergo tecnico si chiama Barriera.

ALTRI certificates, invece, incorporano il cosiddetto effetto-leva, cioè hanno un prezzo che oscilla notevolmente, amplificando di due o tre volte i rialzi e i ribassi dei titoli o degli indici sottostanti. Con questo meccanismo, aumentano i potenziali guadagni ottenibili ma anche le potenziali perdite che un investitore può subire. Dunque, se è vero che i certificati sono acquistabili anche con piccole cifre, non va mai dimenticata un'avvertenza: si tratta comunque di strumenti finanziari complessi, a cui è bene avvicinarsi dopo aver compreso a pieno come funzionano. Altrimenti, meglio battere altre strade.

Rapporto Abi Si rafforza l'uso del Digital Banking

ROMA

LA CRESCITA nell'uso dei canali digitali da parte dei clienti sta portando effetti di forte aumento delle operazioni dispositive, in particolare su Mobile Banking (+71%): tra queste i bonifici/giroconti sono in crescita del 131%, i servizi di pagamento diretti tra persone (P2P) aumentano del 72%, la ricarica della carta prepagata segna un +69%. Il numero di operazioni dispositive da pc rimane più del doppio rispetto a quelle effettuate via smartphone ma i tassi di crescita annui sono mediamente molto più contenuti (+2% sui bonifici/giroconti, e in diminuzione su altre operazioni come ad esempio le ricariche di carta prepagata o cellulare).

È QUANTO emerge da un'indagine su un campione di banche contenuta nell'ottavo Rapporto annuale realizzato da Abi Lab, il Consorzio per la Ricerca e l'Innovazione per la banca promosso dall'Abi (nella foto il presidente Antonio Patuelli), che fa il punto sullo sviluppo e sulle potenzialità della Banca Digitale (Digital Banking). Secondo lo studio tutte le banche del campione offrono servizi tramite Internet banking e applicazioni (app) per smartphone, con sistemi operativi iOS e Android, il 70% offre app anche sui tablet e il 50% su smartwatch (orologi in grado di connettersi e interagire con persone o oggetti anche attraverso la rete Internet). Più ridotta la percentuale di banche che offrono app anche per i dispositivi con il sistema operativo Windows (33% per smartphone e 23% per tablet). Mediamente ogni banca o gruppo bancario offre quasi 3 app.

Di Redazione | 09/09/2019 | Dossier Economia & Finanza

Articoli correlati